ALEXANDRE VIALATTE, *Battling il tenebroso*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45428>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45428

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 399

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «ALEXANDRE VIALATTE, *Battling il tenebroso*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 septembre 2021, consultato il 14 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45428> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45428>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

ALEXANDRE VIALATTE, *Battling il tenebroso*

Fabio Scotto

NOTIZIA

ALEXANDRE VIALATTE, *Battling il tenebroso*, trad. e nota di R. Corona, postfazione di P. Jourde, Valeggio sul Mincio, Prehistorica Editore, 2020, «Ombre lunghe», 221 pp.

- 1 Una nuova casa editrice italiana dedicata alla letteratura francese contemporanea propone questo romanzo di Alexandre Vialatte (1901-1971), eclettico autore e traduttore dal tedesco (tra l'altro di Kafka, Nietzsche, Goethe, von Hoffmannsthal, Mann, Brecht), nella gradevole traduzione di René Corona, che anche firma una «Nota saugrenue del traduttore» (pp. 217-221), in cui dà conto, in modo confidenziale, delle opzioni traduttive adottate, oltre che delle affinità con l'autore tradotto. Pierre Jourde, nella sua «Postfazione» (pp. 197-215), ben ricostruisce l'atmosfera d'inizio secolo, che fa da sfondo al romanzo apparso nel 1928, opera d'esordio dell'Autore. Le sue pagine illuminano con acume l'universo culturale ed esistenziale di riferimento dei protagonisti di questo romanzo d'educazione, figure eccentriche bovaristicamente catapultate, tra malinconia ed ironia, nella banalità del quotidiano, sorta di Laocoonti vittime di se stessi al cospetto di un assoluto che è il nulla. Ne affiora un grottesco della mediocrità, incongruamente popolato da un coacervo di suggestioni, tra caffè e interni enigmatici, misteri allusi, passioni irriveribili, felibrismi e abbandoni, quelli, scrive Jourde, di un «Werther francese tardo» (p. 204).